

Tutto libri
Viaggi e giochi



L'Italia va in campeggio

PER quanti non amano montare in tenda alla luce delle torce elettriche dopo aver cercato a lungo un campeggio sulla base delle indicazioni dei passanti; per coloro che restano a lungo fermi in un luogo e desiderano scegliere sulla base dei comfort loro offerti; insomma per tutti quelli che pianificano le vacanze in tenda o in bungalow, è di grande utilità la pubblicazione *Campeggi e villaggi turistici in Italia 1981*, edita dal Touring Club Italiano e dalla Federcampeggio (pp. 424). I campeggi e villaggi turistici sono riportati in ordine alfabetico sotto le sedi comunali raggruppate regione per regione. Sono indicati caratteristiche del terreno, possibilità di prenotazione, indirizzo, telefono, periodo di apertura, altitudine, superficie, attrezzature sanitarie e sportive, tariffe, distanza dal centro abitato più vicino, informazioni su bungalow, caravan, capanni.

Da quest'anno inoltre il Touring Club Italiano ha deciso dall'anno di pubblicare il volume *Campeggi in Europa 1981-1982* (pp. 421), avvalendosi dell'esperienza dell'Adac, club tedesco simile al Tci. In questa guida sono censiti 4200 campeggi in 26 Paesi europei, compresi i Paesi scandinavi, gli Stati dell'Europa orientale, la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Scoprire la Catalogna romanica

Il richiamo turistico della Catalogna non risiede solo nelle splendide coste e nei gustosi piatti, ma anche nell'imponente fioritura di costruzioni romaniche delle scuole straniere si fusero con quelle di origine moresca e tutte le chiese, gli ospizi, i monasteri della regione risentivano dell'impulso innovatore dei romanici. Documenta questa imponente fioritura artistica il testo volume della collana "Europa romanica" della Jaca Book. *La Catalogna*, 2. scritto da Edouard Junyent con più di cento fotografie di Jean Dieussé-Zadinaque (pp. 336, L. 35.000). Il libro passa in rassegna i complessi architettonici più importanti, quali la Seu d'Urgell, Sant Pau del Camp a Barcellona, i chiostri di Sant Benet a Bages, della Cattedrale di Gerona e altri, con presentazioni, cronologia e descrizione della visita. Gli affreschi, la pittura su legno, gli oggetti liturgici, la scultura lignea sono trattati in appositi capitoli, località per località. c.m.

Itinerario calabrese
A Reggio e in Aspromonte aspettando i guerrieri di Riace

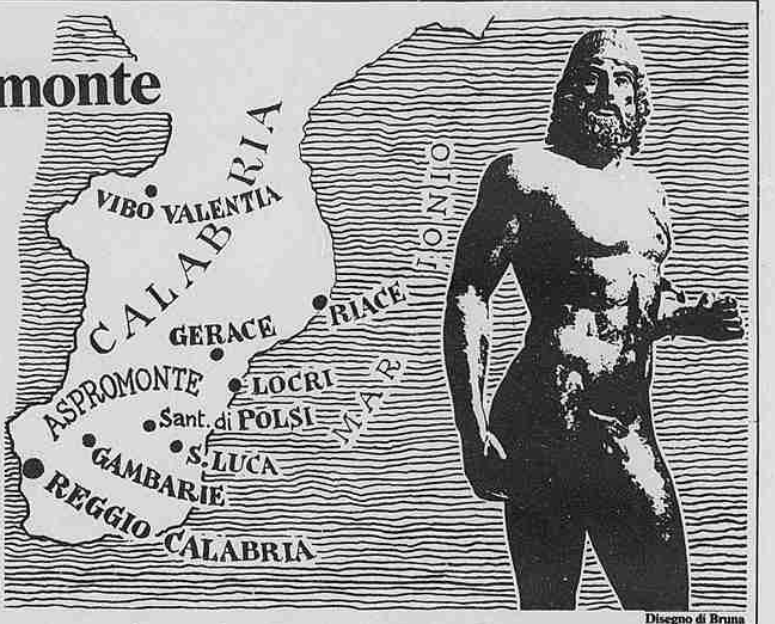


Gruppo fittile dal tempio di casa Marafioti a Locri, ora esposto al Museo nazionale di Reggio Calabria (seconda metà del V sec. a. C.)

Una volta restaurati, una volta riconosciuti che la loro bellezza non temeva confronti, sono il problema se fosse opportuno relegarli in un museo di provincia oppure collocarli con maggiore prestigio in qualche museo di Firenze o di Roma. Il pericolo è stato sventato: i due bronzi sono stati restituiti al museo di Locri, il museo si appresta ad esporli al pubblico. Tutti quelli che vorranno, potranno vederli: il solo che non li vedrà è il soprintendente Giuseppe Foci, morto alla vigilia della

se. Centinaia sono le stuette fittili che si possono ammirare, una più bella dell'altra. Non sono belle perché naturali: sono belle perché ideali; e la loro idealizzazione ricorda la natura dalla quale sono tratte. Come il pensiero della vita fugitiva che l'artista ha fissato in forme immortali. Delle tavolette votive a Persefone, o Pinakes, che sono del quinto secolo a. C., scoperte in una necropoli di Locri, e che sono un "unicum" al mondo nel loro genere, il grande archeologo Paolo Ossi, che era anche un critico di gusto sicuro, diceva: «Sono la gioia degli artisti e la gloria di un museo».

Certe volte basta un frammento di anfora per dare emozioni estetiche struggenti. In una di esse, di produzione attica, a figure nere, del 500-550 a. C., c'è la figura di Tritolemo, figlio di Demeter e Poseidone, inventore dell'aratro, che si reca sul carro materno tirato da un drago, per insegnare agli uomini l'arte dell'agricoltura. Siamo all'apice della civiltà greca, quando essa non aveva perduto ancora nel ricordo le origini agresti della vita civile. Se si vuole ammirare l'arte in forme monumentali basta soffermarsi davanti ai Dioscuri, i due gemelli figli di Zeus, che avevano aiutato i locresi a vincere i crotoliani, oppure al Kouros in



terracotta sorretto da una sfinza antropomorfa. E questo è forse il più grande, bello e celebre gruppo scultoreo fittile del mondo. Il cavaliere inforca il cavallo, con sovrannata dolcezza e padronanza. Certo egli ha capito il mondo e per questo lo può dominare dalla sua altezza. Ad essi si contrapponevano ora i due bronzi di Riace, dal volto terribile e misterioso, come è terribile e misteriosa la vita. Le membra sono possenti e vittoriose. Quella forza non può essere derisa, con essa bisogna fare i conti se si ha l'animo religioso, che occorre per comprenderlo.

Certo dall'arte si può passare alla vita, e viceversa. L'aria ellenica è di casa in molte parti della Calabria. Il viaggiatore, giunto col treno a Villa San Giovanni per passare in Sicilia, proseguendo ancora di pochi chilometri arriva a Reggio, la città delle magnolie e delle palme lungo la spettacolare via marina che guarda a Messina sullo Stretto. Da Reggio può spingersi lungo i paesi della costa tirrenica di sovrana bellezza o in quelli della costa ionica, di bellezza meno appariscente, ma non meno suggestiva. A quattrocento metri sulla costa ionica c'è Gerace, pittoresca città medievale, fondata dai locresi in fuga nell'ottavo secolo dopo Cristo di fronte ai saraceni. Da Reggio si può salire in pochi chilometri a Gamberie sulle pendici dell'Aspromonte. Da Gamberie, sempre in macchina, al Santuario della Madonna di Polsi, di cui a settembre sarà celebrato l'ottavo centenario della fondazione. Qui siamo in territorio di San Luca, il paese di «Gente in Aspromonte» di Alvaro. Ma per scendere a San Luca, c'è solo una pista percorribile dai jeep. Chi volesse vedere ancora i pastori superstiti dell'Aspromonte o avere un'idea dei recessi dove vengono nascosti i sequestrati (non abbiate paura perché i sequestratori sanno quello che fanno e a voi dei cui portafogli non sono sicuri, non toccheranno un capello) venghi qui. Potrebbe invece accorgersi della gentilezza ellenica di cui parlava in una sua lettera dal confino di Brancalione Cesare Pavese. Qui si possono ammirare gli esemplari superstiti di quella foresta mediterranea di pini loricati, alti quaranta metri, dai quali gli antichi romani traevano il legname e la pece per le loro navi, e avere un'idea del mondo pittresco che copriva una volta la nostra terra. Mario La Cava

Dadi e ecologia
Una lepre tedesca che va a caccia con il passo dell'oca



OGGI parliamo di due giochi nuovi: «La scivolata» e «Lepre e porco». Il primo è una definizione generale, quella dei «giochi di percorso», e, chiedendo scusa, parliamo anche di un problema generalissimo: quello della possibilità di descrivere certi giochi per iscritto. Allora, i «giochi di percorso» appartengono per noi alla grande famiglia merceologica dei «giochi in scatola», ma fino a qualche anno fa le scatole non c'entravano. Si giocava su fogli volanti, completando l'attrezzatura con pezzi di fortuna, dadi che uscivano in un cassetto, gettonifogli che si prendevano in cucina, sgranapati ogni volta nuovi (tappo di bottiglia, chiodo, moneta, pezzo di corda annodato...). Il più semplice «gioco di percorso» è «Il gioco dell'oca». Un gioco di percorso più complesso è il «Monopoli». Il «Monopoli» però è così complesso che il percorso passa in secondo piano. Oltretutto, come sapete, quello di «Monopoli» è un percorso ciclico, aperto; si continua a girare, non c'è una casella d'arrivo. Si può dire che «Monopoli» non stimola una corsa, bensì stimola un certo tipo di rapporti, caratterizzati da un dato ambiente; quello della speculazione edilizia e della proprietà fondiaria. Altri giochi simulano rapporti di altri ambienti: indugi politecni, gare automobilistiche o ippiche, diplomazia, guerra... Per questa famiglia di «Monopoli», c'è un libro di giochi di ambiente: «sai un altro discorso». Tutt'altro discorso ancora saranno poi i terribili «giochi di simulazione». Per ora, stiamo ai «giochi di percorso». «Il gioco dell'oca», diciamo per primo esempio. Benissimo. Basta tener conto del fatto che «Il gioco dell'oca» sembra semplice, sembra puerile, ma ha certe anime originali lontane e complesse. Basta un attimo di distrazione, e ci si ritrova in Tibet. Saggiamente, stiamo parlando di Rinascere - il gioco tibetano della liberazione. È stato pubblicato da Sonogno (L. 8000) e ne abbiamo parlato tempo fa, proprio come di un possibile antenato del «Gioco dell'oca». «Abbastanza simile al «Gioco dell'oca», è «Serpenti e scale», o «Scale e serpenti». Ne abbiamo accennato il 13 dicembre dell'anno scorso dicendo che se ne trovano in commercio sia un'edizione originale inglese, «Snakes and Ladders» (Galt Toys) sia un'edizione americana, «Serpenti e scale». È un gioco di Braccio di Ferro (Milton Bradley). State attenti: anche questo gioco, che in un certo senso è persino più puerile del «Gioco dell'oca», ci porta lontano. Poco meno lontano del Tibet. Fu introdotto in Inghilterra verso il 1890. Veniva dall'India, dove aveva un preciso carattere religioso. Si chiamava «Moksha-Patnam», e serviva a insegnare come il Nirvana si conquista accendendo (sulle scale) delle Sette Virtù, ma si può perdere accendendo (Le scivolata). Questo nome è stato inventato per dire che si tratta di una «scivolata» con la quale si può andare in su (come sulle vecchie scale), ma dalla quale si può anche scivolare in giù (come lungo le scale dei vecchi serpenti). «La scivolata» è in commercio da poche settimane, distribuita dall'Istituto del Gioco, una nuova casa produttrice di giochi in scatola, con un programma molto interessante. Da poche settimane si trova anche in commercio un altro «gioco di percorso», prodotto dalla Rebusburger e importato dalla Selepolchi nella scatola originale tedesca, con traduzione delle regole in un opuscolo ciclostilato. Il nome del gioco è «Hase und Igel». «Lepre e porco». Il porco è un gioco di dadi. Ha dietro di sé una storia più recente di quella del serpente, ma forse ha un grande futuro. Oggi gode di molta popolarità in Germania. Era già un personaggio fiabesco e radiofonico, ma ora è stato scelto come mascotte, o come simbolo, dalla «Lista alternativa per le serpenti», e la difesa dell'ambiente. Per restare nei paraggi, i tedeschi continuano ad amare i tautogrammi: le loro femministe combattono contro le tre kappe (Kirke, Kinder, Käse: chiese, bambini, cucina); e questi nuovi amici del porco spinno rifiutano altre tre kappe: Karriere, Konkurrenz, Konsum (carriera, concorrenzialità, consumismo). Si può avere poca simpatia per le femministe, ma non per le kappe. E «Lepre e porco» è un bel gioco. Disegno e confezione sono molto gradevoli, le regole sono chiare. Ma... Siamo alle solite. Se si impara a giocare a «Lepre e porco», si impara a giocare a «Serpenti e scale». «Lepre e porco» è un gioco di dadi, tutto è semplice, lo impara immediatamente anche un bambino. Se si impara a giocare a «Lepre e porco», si impara a giocare a «Serpenti e scale». «Lepre e porco» è un gioco di dadi, tutto è semplice, lo impara immediatamente anche un bambino. Se si impara a giocare a «Lepre e porco», si impara a giocare a «Serpenti e scale».

appuntamento

Opera
Con due opere di Verdi si inaugura la stagione lirica estiva dell'Arena di Verona: «Aida» (protagonista il baritone americano Sherrill Milnes) e domani sera è in programma «Falò» (protagonista Maria Chiriac).

Teatro
Giovedì 16 luglio prende il via a Montalcino, in provincia di Siena, il secondo Festival Internazionale del Fattore, diretto da Paolo Coccheri: si tratta di una rassegna incentrata soprattutto sulla personalità dell'interprete. Il festival apre con «La famiglia dell'antiquario» di Goldoni proposta dalla compagnia di Gianrico Tedeschi. Seguiranno Luna e bulo dell'Odin Teatret con Iben Rasmussen. I ceneri di Artaud con Nando Gazzolo. Una serata con Franca di Franca Valeri. Le avventure di monsieur Balou, curato da Yves Le Breton e Diario di un pazzo di Gogol con Piero Sammartino.

Musica
Domani a Spoleto con inizio alle 19.45 (ripresa in diretta sulla rete tre della Rai) si terrà il concerto in piazza del 24 Festival del due Mondi. Il programma comprende il «Psalmus Hungaricus» di Zoltan Kodaly (canta il tenore Antonio Savastano) e il «Die Erste Walpurgisnacht» di Mendelssohn; dirige Adam Fischer.

Beethoven e Prokofiev saranno i protagonisti del concerto che il direttore d'orchestra Gabriele Ferro dirigerà il 16 e 17 luglio sul piazzale del Campiello per l'estate musicale romana.

A Pistola, con un concerto diretto da Carlo Savina dedicato alle colonne sonore composte da Nino Rota. L'evento il festival creato per ricordare le opere e la figura del musicista scomparso due anni fa.

Questa sera a Pescara riprende, dopo un'interruzione di quattro anni, il festival del jazz: novità assoluta per l'Italia l'orchestra di Count Basie diretta da Clark Terry.

Domani al Teatro Tenda a Strisce di Roma si esibisce il cantante rock-blues John Mayall.

Alla «Bussoladomani» del lido di Camalote, Renato Zero terrà lunedì 13 il suo secondo recital.

Due incontri con il jazz a Guaiava (Pescara) il 24 con il Dexter Gordon Quartet e il 25 con i complessi di Massimo Urbani e Dave Schuller.

Ad Alessandria suonano e cantano venerdì 17 Franco Battiato e martedì 21 Paolo Conte.

Domani sera a Rimini si conclude la breve tournée del chitarrista americano Mike Oldfield, l'autore della colonna sonora per il film «L'esorcista».

Festival
Loreto ospiterà dal 17 al 29 luglio la quarta edizione del Festival Internazionale del Festival, vi partecipano slovacchi, jugoslavi, germanici, turchi, greci, israeli, francesi e italiani. Le esibizioni d'apertura sarò dei francesi Louis Vellhoudours di Clermont-Ferrand.

Nell'ambito dell'estate napoletana è in programma dal 13 al 27 luglio a Villa Pignatelli il Festival Internazionale di mimo e clown.

Oltre trenta spettacoli saranno proposti nell'ambito di Taormina Teatro Musica che comincia il 17 luglio ed andrà avanti fino al primo di settembre. Ad aprire la manifestazione sarà il 17 luglio l'Accademia d'arte drammatica di Roma con un lavoro di Aldo Trionfo e Lorenzo Salvetti.

Dall'11 luglio al 2 agosto il teatro greco di Segesta ospita un ciclo di spettacoli organizzati dall'Istituto nazionale del dramma antico e dall'Ente turismo di Trapani. Il cartellone prevede da giovedì 11 luglio «Le Troiane» di Seneca con la regia di Roberto Guicciardini; tra gli interpreti Ida Carrara, Leda Segroni, Duccio De Masi, Segura, dal 28 luglio al 2 agosto «Donna di Sams» per la regia di Mario Prosperi, con Mariolina Bernardini, Rocco Prosperi e Ferdinando Senesi.

Mostre
Inaugurata ieri, resterà aperta fino al 10 luglio, al Palazzo Fortuny di Venezia la mostra «Fotografia e danza», che presenta circa cento immagini di grandi interpreti del balletto da Nijinski a Maria Graham, da Merce Cunningham al Joffrey Ballet. Le fotografie esposte sono state scattate da noi maestri dell'obiettivo tra cui Baron Adolphe de Meyer, Barbara Morgan, Max Waldman, Marc Kazanmarek, James Klotz, John Elbers, Herbert Mitchell.

Incontri
A Perugia questa sera e domani sera ultimi due incontri, nel cortile dell'Accademia di Belle Arti, dedicate alla poesia. La manifestazione, curata da Ello Pecora, prevede la partecipazione di Dario Bellezza, Margherita Guidacci, Dacia Maraini, Attilio Lolini, Vincenzo Cerami, Bianca Maria Frabotta e altri poeti.

